ERACLITO

FRAMMENTI

Dalla terra nasce l'acqua, dall'acqua nasce l'anima…

E' fiume, è mare, è lago, stagno, ghiaccio e quant'altro…

è dolce, salata, salmastra,

è luogo presso cui ci si ferma e su cui ci si viaggia

è piacere e paura, nemica ed amica

è confine ed infinito

è cambiamento e immutabilità ricordo ed oblio.



IL CANTICO DELLE CREATURE

SAN FRANCESCO

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e 'honore et onne benedictione.
Ad te solo, Altissimo, se konfàno et nullu homo ène dignu te mentovare.
Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature,
spetialmente messor lo frate sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore,
de te, Altissimo, porta significatione.
Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle,
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle

Laudato si', mi' Signore, per frate vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le tue creature dai sustentamento.
Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.
Laudato si', mi' Signore, per frate focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
et ello è bello et iocundo et robustoso et forte.
Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra,
La quale ne sustenta et governa
Et produce diversi fructi con coloriti fiori et erba



PAPA FRANCESCO

LAUDATO SI' Enciclica sulla cura della casa comune



PIOGGIA

FEDERICO GARCIA LORCA

O pioggia silenziosa, senza burrasca
e senza vento,
pioggia serena e pacifica di campi
e di dolce luna:
pioggia buona e pacifica, vera pioggia
quando amorosa e triste cadi sopra le case



MATTINO

FEDERICO GARCIA LORCA

E la canzone dell'acqua
è una cosa eterna.
È la linfa profonda
che fa maturare i campi.
È sangue di poeti
che lasciano smarrire
le loro anime nei sentieri
della natura.
Che armonia spande
sgorgando dalla roccia!
Si abbandona agli uomini
con le sue dolci cadenze.
Il mattino è chiaro.
I focolari fumano
e i fiumi sono braccia
che alzano la nebbia.
Ascoltate i romances
dell'acqua tra i pioppi.



Sono uccelli senz'ali
sperduti nell'erba!,,,,,,,,
Ma la canzone dell'acqua
è una cosa eterna.

LA DIVINA COMMEDIA INFERNO (CANTO VI , VV. 7–22)
DANTE ALIGHIERI

Io sono al terzo cerchio, de la piova
etterna, maladetta, fredda e greve;
regola e qualità mai non l'è nova.

Grandine grossa, acqua tinta e neve
per l'aere tenebroso si riversa;
pute la terra che questo riceve.

Cerbero, fiera crudele e diversa,
con tre gole caninamente latra
sovra la gente che quivi è sommersa.

Li occhi ha vermigli, la barba unta e atra,
e 'l ventre largo, e unghiate le mani;
graffia li spirti, ed iscoia ed isquatra.

Urlar li fa la pioggia come cani;
de l'un de' lati fanno a l'altro schermo;
volgonsi spesso i miseri profani.



ULISSE

UMBERTO SABA

Nella mia giovinezza ho navigato
Lungo le coste dalmate. Isolotti
a fior d'onda emergevano, ove raro
un uccello sostava, scivolosi al sole
belli come smeraldi. Quando l'alta
marea e la notte li annullava, vele
sottovento sbandavano più al largo,
per fuggirne l'insidia. Oggi il mio regno è
quella terra di nessuno. Il porto
accende ad altri i suoi lumi; ma al largo
sospinge ancora il non domato spirito,
e della vita il doloroso amore.



ANNA MARIA FABBRONI

Non eravamo pesci, ma carne da macello ;
dovevamo morire sulla terra,
ma abbiamo scelto il mare ….

… Mare….
così grande
così azzurro
così nero
così vicino al cielo...
Mare, chino su di noi
come una liquida coperta
gettata a tradimento!
mare, scalda ti prego
i piedini di mio figlio;
ninnalo
nella culla delle onde;
addormentalo
con i nostri canti africani;
quietalo con le carezze
delle tue sirene;
fallo sognare di terre verdi asciutte
senza squarci di bombe
e urli di battaglia
Fallo sognare di genti ospitali
e girotondi di bimbi
con voci musicali,
poi adagiato sul fondo
del tuo grembo
con la sua corte intorno
di pesciolini d'oro…..
Fagli da madre tu
Mare pietoso!
Ora, che ho perso la sua mano,
ora, che il buio mi ha murato gli occhi
ora, che l'acqua ha spento la mia voce
ora, che scendo anch'io veloce
attirata a una luce
sempre più abbagliante….



Mare….
……
Non eravamo pesci, ma carne da macello
dovevamo morire sulla terra,
ma abbiamo scelto il mare…

ISONZO NOTTURNO

ANNA MARIA FABBRONI

La luna ti segue
onda per onda
e si spezzetta
e ti fa mille inchini
intermittenti ,
ma resta sospesa,
gelosa dei tuoi luccicori
iridescenti…….
Poi, il sole di domani
asciugherà le lacrime
versate dagli amanti
e le trasformerà
in fragili gocce di diamanti
Prenderà le loro storie
rimaste incagliate
tra i tuoi lucidi fianchi
scoscesi
e le tramuterà
in mille specchietti turchesi..
Ora, camminerò adagio
sui tuoi ciotoli incisi
dall'acqua e dal sole
intrisi di pianti e sorrisi,
di guerre e di pace,
di panni sbattuti,
di gusci di noce
con vele di carta
sospinti da piccole mani
curiose…
Mi siederò, ora
su queste carsiche rocce scavate
e vedrò
ombre bianche passare
sul fondo;
a volte adagiate;
a volte a fior d'acqua fluttuanti
so già che non sono riflessi
di stracci di nuvole erranti
sul mio capo
ma lettere scritte
da figli, padri, mariti;
sospiri
di uomini-angeli antichi…..
Spero solo
di veder scivolare
una penna d'aquila nera:
il più amato prezioso saluto
del mio avo alpino caduto!



LA PIOGGIA

PREGHIERA NAZIONE ZUNI

….E loro chiederanno la pioggia,
alzando le mani
in direzione dei punti cardinali.
Poi gli artefici della pioggia
invieranno il loro vaporoso respiro
e da lontano giungeranno fino a noi.
grandi nuvole gonfie d'acqua
coccoleranno il mais:
scenderanno e lo abbracceranno
con la loro acqua rinfrescante
con la loro pioggia rivitalizzante.

E là dove sbocca il sentiero
La pioggia sarà come un torrente :
trascinerà sabbia e fango,
laverà le gole delle montagne,
trasporterà a valle i tronchi.
Da tutte le montagne scorrerà acqua.
I solchi di nostra madre,
la terra,
si riempiranno d'acqua.
Che avvenga cosi:
questa è la mia preghiera



L' ACQUA

ROBERTO PAZZI

Quando ho sete faccio scorrere
a lungo l'acqua, vorrei poterla
bere più fresca, sempre più fresca.
Mi è capitato di non potermi
decidere
e rimanere col bicchiere vuoto in
mano,
pensando all'acqua che berrei
se attendessi ancora un po'.
È una differenza così leggera,
da riempire il mare nell'attesa:
c'è qualcosa di così immortale
nell'acqua, che ieri ho tremato
sentendo un bambino dire "ho
sete"





LE GOCCE di PIOGGIA

PIERO VALLE

C'è tempesta sul mare.

Le gocce di pioggia scendono fitte, scorrono veloci, come il rimpianto.

Il cielo è grigio ed il vento è forte, freddo, tagliente.

Le onde urlano la rabbia che ho nel cuore. Vorrebbero spazzare via tutto, distruggere quella scogliera, annullare quella spiaggia. Vorrebbero cancellare ogni cosa si pari loro innanzi, i ricordi, le immagini, i desideri, la speranza. Il loro è un cammino incessante, il movimento è convulso e nervoso. Nella loro corsa crescono, si alzano per poi ricadere giù in mille vortici, confusi, indistinti come i miei pensieri. Non c'è luce se non una penombra grigia che tutto avvolge. Il sale è nell'aria e rende le mie labbra amare. La corrente è violenta, subdola, invincibile. Trascina via la mia anima. La porta in fondo ad un abisso, L'abisso di una storia che non mi appartiene più.

Ma il mare cambia, pian piano si calma. Le onde prima ruggenti ora diventano silenti, scivolano sulla sabbia fine lentamente, come una carezza. L'aria si fa mite e dolce, diventa limpida e serena. Di tutto quel fragore assordante non resta nulla.

Non resta più nulla.



E' NDEVANO CUSSI' LE VELE AL VENTO

BIAGIO MARIN

E 'ndéveno cussì le vele al vento
lassando drìo de noltri una gran ssia,
co' l'ánema in t'i vogi e 'l cuor contento
sensa pinsieri de manincunia.

Mámole e mas-ci missi zo a pagiol
co' Leto capitano a la rigola;
e 'ndéveno cantando soto 'l sol
canson, che incòra sora 'l mar le sbola.

E l'aqua bronboleva drío 'l timon
e del piasser la deventava bianca
e fin la pena la mandeva un son
fin che la bava no' la gera stanca.

E andavano così, le vele al vento
lasciando dietro di noi una gran scia,
con l'anima negli occhi e il cuor contento
senza pensieri di malinconia.

Fanciulle e ragazzi seduti giù a pagliolo
con alla barra Leto capitano;
andavamo cantando sotto il sole
canzoni che ancora volano sul mare.

L'acqua ribolliva dietro il timone
e dal piacere diventava bianca,
persino la penna suonava:
fin che la bava non era stanca.



